

separate as the resolution of the “tensione intorno alla quale ruota gran parte della poetica tondeggiana fin dall’esordio” (154), that is “una giovinezza che non riesce a evolversi in maturità” (154).

The writer achieves this goal by shaping the relation between Leo and Thomas (the protagonists of *Camere separate*), as that one between a mother and a son: “Tondelli costruisce sul rapporto dei due amanti quello del genitore-figlio [...]. Da questo confronto si stipula un forte contrasto tra giovinezza e età adulta: alla prima appartiene la caratteristica della dipendenza [...], mentre alla seconda [...] appartiene la responsabilità, la cura [...] [che] sono [ricondott[e]] all’immaginario della maternità” (158-60). By changing his view of the sentimental relation’s meaning, the author is now at peace with becoming an adult. As pointed out, the last chapter is a very original examination of Tondelli’s work as an editor, focused on “la rappresentazione della giovinezza nell’opera tondeggiana e quello che si ricava dai racconti delle tre antologie” (175). Campofreda observes the presence of a contradiction between his undertaking’s sociological original purpose (“ritrarre l’immaginario giovanile contemporaneo,” 176) and the prescriptive result (the establishing of a “scuola di scrittura creativa per corrispondenza”, 182), based on meta-literary criteria inherited by Gianni Celati (187, see also 217-20) and “molto più vicini all’esperienza di *Altri libertini e Pao Pao*” (176). To reach this conclusion, Campofreda very carefully examines all short stories collected by Tondelli in the three books, showing the editor’s influence on each author. This is how the writer updates and adapts to his literary practice the concept of “impegno”, holding on to the value of “giovinezza [...] [as the] status che difende l’individuo nella sua diversità” (223).

In her conclusions (220-27), Campofreda restates the necessity of freeing Pier Vittorio Tondelli’s works from the “contesto generazionale e una fruizione limitata a un interesse documentario” (223), stressing instead what she calls the “valore simbolico del mondo di giovani emarginati” (223). This distinction seems capital for a further appropriation and appreciation of Tondelli’s memorable literary characters and their profound meaning.

Enrico Minardi, *Arizona State University*

Valerio Cappozzo, ed. *Dal particolare all’universale: i libri di poesia di Giorgio Bassani*. Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2020. Pp. 486.

La miscellanea di studi bassaniani, come preannunciato dal titolo, si divide in due parti, “Il particolare,” dedicata all’analisi puntuale dei libri di poesia di Bassani, e “L’universale,” che approfondisce per così dire il milieu culturale in cui tali libri sono stati concepiti, e tratta della loro ricezione in Italia e all’estero. L’opera è

corredata da tre appendici che includono recensioni, traduzioni di alcune poesie in inglese e un manoscritto inedito della plaquette *Te lucis ante*.

Il volume, curato da Valerio Cappozzo, costituisce un utile breviario non solo per lo studio del Bassani poeta, ma anche del romanziere, dato che l'autore di Ferrara si è sempre definito poeta, a onta di ogni tassonomia di genere. E, dopo aver letto in sequenza i saggi di questa miscellanea, si ha quasi l'impressione che questa prospettiva indichi effettivamente il percorso migliore per conoscere l'autore degli *Occhiali d'oro* e del *Giardino dei Finzi-Contini*. Tale impressione è suscitata non solo dalla ricchezza dell'opera ma anche dal suo "impianto architettonico," come lo definisce Paola Bassani in sede di premessa (7)

La prima parte del volume, "Il particolare", include "La poesia di Giorgio Bassani" (15-24), dove Giorgio Montefoschi si occupa de *L'alba ai vetri* (Torino, Einaudi, 1963), che include *Storie dei poveri amanti*, *Te lucis ante*, *Un'altra libertà*, e di *Epitaffio* (Milano, Mondadori, 1974), correlandole alla narrativa di ambientazione ferrarese. Paolo Di Paolo, in "Enigmatico, silenzioso Bassani" (25-28), adombra che tale narrativa non sia altro che la traduzione dell'intimo linguaggio di Bassani, quello della poesia. Flavio Santi, in "Appunti su 'Storie dei poveri amanti' (29-36), si sofferma sulle prime prove poetiche di Bassani mettendone in luce i tentativi di affrancarsi, a livello strutturale e tematico, dal linguaggio della *koiné* ermetica, con l'approdo a soluzioni narrative e colloquiali. Sergio Parussa, ne "Il lume dorato dell'appartenenza: l'alba ai vetri" di Giorgio Bassani" (37-66), esamina *Storie dei poveri amanti*, *Te lucis ante* e *Un'altra libertà*, unite "dallo svolgimento di un percorso intellettuale" che ha come tappe "la separazione dalla città natale" a seguito delle leggi razziali, la "crisi spirituale che ne consegue" e "il tentativo di superare sia la separazione che la crisi attraverso una più diretta partecipazione alla Storia" (37-38). Valerio Cappozzo, infine, si occupa, in "Un attimo dopo aver finito di leggere: l'ultima poesia di Giorgio Bassani 'Epitaffio' e 'In gran segreto'" (67-102), delle ultime sillogi poetiche, dove il poeta attinge ai temi delle raccolte precedenti ma al contempo se ne distacca, anche a livello di soluzioni stilistiche.

La seconda parte del volume, "L'universale," è inaugurata da Rosalia Peluso che, ne "Il Croce intimo di Bassani" (105-148), dimostra la fedeltà costante dell'autore al magistero culturale crociano. In "Giorgio Bassani tra Longhi e Morandi" (149-166), Andrea Mirabile si occupa invece dei rapporti tra Bassani, Roberto Longhi e la cerchia raccolta intorno al critico d'arte, comprendente Attilio Bertolucci, Francesco Arcangeli e Giorgio Morandi, dalle cui opere pittoriche Bassani trae il peculiare senso della luce delle sue raccolte poetiche. Annarita Zazzaroni, in "Alla ricerca dello stile: il ruolo di Francesco Arcangeli nella poetica di Giorgio Bassani" (167-190), sottolinea, con puntuali citazioni dai carteggi, come la "condivisione letteraria e umana" con Arcangeli, e la lettura e il commento dei sonetti di quest'ultimo, sia per Bassani uno "stimolo a crescere poeticamente" (171); non solo: le considerazioni di Arcangeli sono cruciali per la revisione di *Te lucis ante*, come testimonia un dattiloscritto antecedente alla prima

edizione a stampa della plaquette, conservato presso il fondo Francesco Arcangeli. Il nome di quest'ultimo ritorna anche nel saggio di Francesca Bartolini, "“Il sale [...] nascosto, ma vero’ di una generazione. La poesia tra i carteggi del gruppo bolognese: Rinaldi, Arcangeli, Bassani” (191-218), che completa la cronistoria del cenacolo bolognese evidenziando gli a tratti burrascosi rapporti tra Bassani e Antonio Rinaldi, responsabile di dure critiche a certe prove poetiche del ferrarese. Flavia Erbosi si dedica invece, in “La ‘calda oggettività della poesia’: un percorso nel carteggio Bassani-Bertolucci” (219-242), a chiarire i rapporti tra Bassani e l'autore di *Viaggio d'inverno*, nel cui carteggio si possono trovare antecedenti di certi versi bassaniani. In “Giorgio Bassani alla ricerca di ‘Un'altra libertà’ poetica” (243-272), Gaia Litrico ricostruisce la gestazione di *Un'altra libertà* e la vicenda editoriale che precede la pubblicazione del libro e, oltre all'editore Mondadori, coinvolge Bertolucci e Sereni. Beatrice Pecchiari, in ““Con il vostro permesso, io sono un poeta’: l'autocoscienza poetica nelle interviste di Giorgio Bassani” (273-290), ripercorre le interviste a Bassani trovando il costante riferirsi a se stesso come poeta, indipendentemente dai generi espressivi praticati nelle sue opere. In “Giorgio Bassani, Marguerite Caetani e la ricerca di una nuova poetica nelle pagine di ‘Botteghe Oscure’” (291-310), Lorenzo Salvagni ricostruisce il rapporto tra la principessa Caetani e il Bassani redattore di *Botteghe Oscure*, non privo di contrasti, ma basato su linee condivise, esposte da Bassani nel “Congedo” che appare sull'ultimo numero della rivista (*Botteghe Oscure*, XXV, primavera 1960, 436). Roberta Antognini, in “Traduzione e ricezione dell'opera poetica di Giorgio Bassani in Nord America” (311-337), rileva come le poesie di Bassani, proprio in virtù della collaborazione con *Botteghe Oscure*, siano tradotte e antologizzate all'estero quando il ferrarese era ancora pressoché sconosciuto in patria, e mette a confronto le traduzioni, letterali o meno, pubblicate nel corso degli anni, da quelle “pionieristiche” di William Weaver fino a quelle, recenti, di Peter Robinson.

Ad Angela Siciliano si deve l'appendice di “recensioni eccellenti” (341-364): quelle favorevoli di Montale, Pasolini, Garboli e Siciliano, quella liquidatoria di Natalia Ginzburg. Roberta Antognini cura invece “Giorgio Bassani's Poems: antologia di poesie in traduzione” (365-398), ordinate cronologicamente. Nella terza appendice (399-468), Rosy Cupo presenta l'edizione integrale del manoscritto inedito di *Te lucis ante*, riemerso dal Fondo Niccolò Gallo, conservato a Milano presso la Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, e di “straordinaria rilevanza” (399).

Da questa rapida rassegna, si può forse intuire come i materiali inclusi nel volume siano vincolati e comunicanti, per ricostruire l'epopea di uno scrittore che in versi, prima che in prosa, cerca di trovare la sua voce; dialoga, in anni universitari, con i maestri e gli amici del cenacolo bolognese; trova una corrispondenza tra la luce dei suoi versi e quella dei paesaggi di Morandi; si afferma come redattore ed editor di poesia della rivista *Botteghe Oscure*; esordisce

dando alle stampe libri di versi e per mezzo di quelli è riconosciuto dai protagonisti della scena intellettuale tra gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento; ha risonanza internazionale per le traduzioni delle sue poesie. E tutto si lega e tiene al punto che, finalmente, si sarà persuasi che Giorgio Bassani ha avuto un volto di poeta ben prima di avere un nome e una patria come romanziere.

Andrea Tullio Canobbio, *Università degli Studi di Pavia*

Enrico Cesaretti. *Elemental Narratives. Reading Environmental Entanglements in Modern Italy*. University Park, PA: Penn State UP, 2020. Pp. 264.

Scholars who work in the relatively new interdisciplinary field known as environmental humanities but who engage with cultures outside the Anglophone world often face the challenge of merging two separate socio-geographical and epistemological dimensions: the rich heritage of their specific linguistic tradition, on the one hand, and the awareness that not even linguistic phenomena are bound by national borders—let alone environmental ones—on the other. Scholarly works that bridge these two aspects are thus rare but especially welcome, as they point to new transnational research directions while also offering original takes on artifacts that belong to a national or local cultural tradition.

Enrico Cesaretti's new volume, *Elemental Narratives. Reading Environmental Entanglements in Modern Italy*, is one of these extraordinary works. It is capable of conjugating theoretical insights directly in conversation with the international debate in the environmental humanities with brilliant readings of modern and contemporary Italian texts that are either presented in a fresh light—when they already belong to the canon—or positioned within an alternative canon that emerges from the current socio-environmental crisis. As the title suggests, Cesaretti engages with the so-called “turn to the material” in the environmental humanities, providing an examination of how certain Italian narratives reflect both “how human beings deal, and have historically dealt, with some of the substances that contribute to shaping their world” and how, vice versa, some of these substances “by interacting with human imagination, express their own stories and construct meaning” (3). Ultimately, the book aims to help us “imagine the potential advantages of a posture of universal respect and care for both the human and the more-than-human” (203). It thereby provides an example of “horizontal, encompassing, and quintessentially posthumanist listening” which enriches the ongoing dialogue between ecocriticism at large and Italian Studies (204).

Elemental Narratives accomplishes this central goal over the course of five chapters, all but the first devoted to specific materials and their entanglement with both Italian history and Italian literature: oil, marble, steel and asbestos, and